

(N. 127)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MEZZAPESA, SANTALCO e FIMOGNARI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 AGOSTO 1983

Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze

ONOREVOLI SENATORI. — Nel nostro Paese esistono orti botanici nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Pisa, Portici, Roma, Sassari, Siena, Torino, Trieste, Udine e Urbino, in buona parte tuttora validi, se si interviene subito per conservare il materiale vivente in essi raccolto e per potenziarne la fruizione pubblica.

Poichè quasi tutte le regioni italiane, dal Nord al Sud, ne sono fornite, essi rappresentano un problema di interesse nazionale.

Si tratta di un notevole patrimonio pubblico di beni culturali e scientifici, per loro natura dinamici e particolarmente esigenti e deperibili perchè costituiti da decine di migliaia di piante vive che necessitano di cure giornaliera.

Gli orti botanici hanno un'attività multiforme che riguarda molti settori di pub-

blica utilità: l'istruzione a tutti i livelli (sia scolastica che del cittadino in genere), la ricerca scientifica pura ed applicata, l'agricoltura e le foreste, la sanità, il turismo.

Negli ultimi anni, anche in Italia, la richiesta di servizi sociali di varia natura, educativi e tecnologici, viene rivolta ai nostri orti botanici direttamente dalla base e con sempre crescente intensità ed interesse.

Una indagine condotta dal Gruppo orti botanici della Società botanica italiana ha dimostrato che tale interesse ha luogo in tutte le sedi con costante incremento, soprattutto negli ultimi anni. In proposito si sottolineano i riflessi economici collegati alle attività degli orti botanici, come meglio detto appresso.

In tutto il mondo è sentito profondamente l'alto valore sociale, e quindi l'attualità, degli orti botanici; tutti i Paesi infatti stanno rilanciando gli orti botanici, potenziando quelli già esistenti o creandone di nuovi.

A conferma di queste osservazioni ci si limita a citare un solo esempio: recentemente il Consiglio d'Europa (Comitato per la conservazione della natura e delle risorse naturali) ha assegnato il primo posto agli orti botanici, in una inchiesta sulle strutture pubbliche che servono alla educazione ambientale del cittadino.

Di fronte alla minaccia di perdere le raccolte soggette a grave deperibilità in conseguenza della difficoltà di soddisfare pienamente le crescenti richieste di servizi, il problema degli orti botanici è stato vivacemente sollevato nel nostro Paese in varie sedi ufficialmente competenti a livello tecnico ed a livello sociale.

Il Ministro della pubblica istruzione, nel 1967, nominò una commissione per il potenziamento degli orti botanici. Tra le proposte fatte, quelle relative al personale furono parzialmente accolte nella legge n. 380 del giugno 1970, mentre quelle relative al finanziamento attendono ancora una soluzione.

Inoltre, negli ultimi quindici anni, la necessità di interventi in favore degli orti botanici è stata anche sottolineata, spesso con documenti inviati al Ministero della pubblica istruzione, dal CNR, dall'Accademia nazionale dei Lincei, dalla Società botanica italiana (Gruppo orti botanici), da altre organizzazioni a carattere sociale, nonché dalla stessa prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Anche la stampa indipendente e di diversa ispirazione (il « Corriere della sera », « L'Unità », il « Paese sera », « Il Mattino », « L'Espresso », eccetera), in occasioni diverse, ha più volte evidenziato le carenze dei nostri orti botanici. A questa campagna non è rimasta estranea la TV, che ha parlato in più occasioni degli orti botanici.

Le esigenze di cui sopra emergono anche da due recenti volumi sugli orti botanici (*Orti botanici delle Università italiane e Orto botanico, scuola, natura, società*), pubblicati, rispettivamente, il primo a cura dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria e del CNR, il secondo a cura dell'Istituto tecnico per geometri di Udine e della regione Friuli-Venezia Giulia.

Gli orti botanici assolvono attualmente a molteplici funzioni che abbracciano una vasta gamma di attività sociali, didattiche ed educative, scientifiche pure ed applicate, e quindi anche di interesse economico, essenziali per il Paese.

Infatti esiste una Associazione internazionale degli orti botanici, la quale ha organizzato congressi su temi che, da soli, sottolineano la peculiarità degli orti botanici: « La complessità della organizzazione degli orti botanici », « Le molteplici funzioni degli orti botanici ».

Mentre si deplora che le discipline botaniche pure ed applicate abbiano nel nostro Paese un carattere troppo teorico, non si provvede a che gli orti botanici siano in grado di fornire il necessario sussidio di dimostrazioni su materie viventi per gli studenti delle facoltà di scienze, di agraria, di veterinaria, di farmacia, di architettura.

Gli orti botanici sono anche visitati da allievi di tutti i tipi di scuola: le richieste di visite scolastiche di istruzione sono in rapido aumento in tutta Italia, probabilmente in conseguenza dell'insegnamento di « osservazioni scientifiche ».

Gli orti botanici costituiscono una indispensabile riserva e luogo di sperimentazione su materiali viventi per la ricerca pura in tutte le branche delle scienze dei vegetali. Essi pongono a servizio dell'agricoltura, della silvicoltura, ed in particolar modo della orticoltura, le seguenti attività:

a) conservazione e scambio di sementi. Una istituzione di conservazione internazionale esclusiva tra gli orti botanici di tutto il mondo (mancante purtroppo del tutto tra istituzioni di tipo agronomico) garantisce tale servizio annuale e gratuito di grande importanza pratica. Attraverso questo servizio vengono continuamente introdotte nuove specie di piante;

b) allestimento e conservazione di collezioni generali e speciali di piante utili. Non si contano le specie e varietà di piante utili introdotte, acclimatate, selezionate e sperimentate in orti botanici ed ora largamente diffuse per la loro importanza economica. Le collezioni degli orti botanici costituiscono

tuttora la fonte più ricca e scientificamente controllata alla quale si attinge ogni qualvolta necessita rintracciare piante di particolare interesse.

In conseguenza dell'attività su ricordata, gli orti botanici rappresentano la sede di prima sperimentazione e di diffusione di piante di interesse pratico.

Per quel che concerne le piante medicinali, va messo in risalto che gli orti botanici sono sorti inizialmente con il precipuo scopo di coltivare e sperimentare dette piante.

Tale funzione resta ancora oggi più che mai valida, se si considera che l'Italia annualmente importa piante medicinali per un importo globale di oltre 100 miliardi di lire.

Molte di dette piante sarebbero coltivabili con profitto nel nostro Paese, consentendo in alcuni casi l'utilizzazione di terreni aridi, oggi abbandonati, in quanto non offrono valida alternativa.

Oltre alle piante medicinali, negli orti botanici si coltivano piante di interesse orticolo, floricolo, alimentare, silvicolturale ed industriale in genere. Ad esempio, quasi tutte le piante della floricoltura e della orticoltura ornamentale, che continuamente vengono introdotte come « novità » nel commercio, sono passate ai coltivatori attraverso gli orti botanici. Lo stesso dicasi per innumerevoli altre specie di interesse industriale.

Per il loro carattere dimostrativo e suggestivo, gli orti botanici accostano i giovani al mondo vivente delle piante e li iniziano alla comprensione dei problemi naturalistici e scientifici in generale. In tal modo si rendono benemeriti nel destare vocazioni alla ricerca e nel promuovere quelle nuove leve di ricercatori riconosciute oggi così essenziali al progresso scientifico e tecnico del nostro Paese. Infatti la passione e l'interesse per la ricerca insorgono soltanto se stimolati dalla osservazione diretta di fenomeni opportunamente ordinati e presentati.

Gli orti botanici estendono il loro compito educativo anche nel destare il rispetto per le piante e per la natura vivente, necessario presupposto alla realizzazione della tutela

del paesaggio naturale. Contribuiscono concretamente a custodire piante rare od in pericolo di scomparsa per la distruzione di ambienti naturali e servono alla educazione ambientale del cittadino.

Gli orti botanici italiani costituiscono ancora oggi un'attrazione turistica notevole se si considera il vivo e permanente interesse degli stranieri per queste istituzioni, alcune delle quali hanno raggiunto in passato altissima fama. Purtroppo lo stato in cui versano attualmente i nostri orti botanici è tale da deludere spesso questa categoria di visitatori. Molti orti botanici sono riportati nelle guide turistiche relative alle nostre principali città.

Come affermato in precedenza, gli orti botanici sono costituiti da collezioni vive che richiedono cure continue, rinnovo e potenziamento, notevole impegno finanziario, agilità amministrativa e rapidità di interventi appena manifestatasi una qualsiasi esigenza.

Tali necessità possono essere soddisfatte solo se si realizzano due condizioni:

- a) autonomia di finanziamenti adeguati;
- b) continuità di finanziamenti che non corrano rischi di fluttuazioni annuali.

Inoltre, attraverso queste forme di finanziamento, è possibile realizzare, a livello nazionale, un coordinamento ed una pianificazione di tutte quelle attività sociali, peculiari degli orti botanici, che ne differenziano ed estendono le finalità rispetto ad altre istituzioni scientifiche. Tra esse, la didattica per la scuola di ogni ordine e grado e l'educazione naturalistico-ambientale del cittadino occupano un posto preminente, ma sono anche importanti, sotto questo aspetto, tutti quegli altri settori di pubblica utilità e in primo luogo quelli con riflessi economici che fanno assumere agli orti botanici il ruolo di servizio sociale con particolari e specifiche esigenze di funzionamento.

Ad esemplificazione delle esigenze finanziarie degli orti botanici, si fa rilevare come molte delle medesime istituzioni straniere, di estensione pari ai maggiori orti italiani, godano, ciascuna, di un finanziamento annuo che spesso supera il miliardo di lire.

Ciò in contrasto con il fatto che l'Italia è stata il primo Paese del mondo nel quale sono stati fondati gli orti botanici, molti dei quali ancora oggi sopravvivono, sia pure in condizioni precarie.

Tutto quanto è stato detto in precedenza a proposito degli orti botanici, circa la didattica per la scuola di ogni ordine e grado, l'educazione naturalistica ed ambientale del cittadino, la conservazione di materiale per la ricerca, si applica anche ai musei scientifico-naturalistici.

In questi ultimi è conservata una enorme quantità di pregevole materiale, spesso poco utilizzato ed in via di deperimento per mancanza di mezzi, di un'adeguata organizzazione museologica e di opportuno aggiornamento; ciò in contrasto con la sempre più pressante richiesta di diffusione della cultura scientifica, specialmente da parte della scuola media e dei cittadini.

In Italia, e soprattutto nell'Italia centro-meridionale, a differenza della museologia storico-artistica che ha una propria strutturazione, manca quasi completamente una museologia scientifico-naturalistica direttamente a carico dello Stato o di enti locali; ed esistono soltanto masse di materiale accumulate, spesso senza una organizzazione intesa a consentirne la utilizzazione per la educazione e per la ricerca.

* * *

Con il presente articolo unico si propone di mettere a disposizione degli orti botanici e dei musei delle scienze, a partire dall'anno

1983, un contributo annuo per le spese di funzionamento e per la sperimentazione da ripartire per il settanta per cento agli orti botanici e per il trenta per cento ai musei delle scienze.

In questo modo è possibile garantire con continuità lo sviluppo di tutte le attività di cui trattasi ed in particolare di quelle relative ai seguenti settori:

didattica per la scuola di ogni ordine e grado;

ricerca scientifica pura ed applicata;

conservazione, incremento e diffusione di piante utili di interesse economico;

educazione naturalistica ed ambientale del cittadino;

protezione della natura;

richiamo turistico.

Gli orti botanici, in quanto costituiti da collezioni vive, hanno particolari e specifiche esigenze di funzionamento.

La differente percentuale attribuita agli orti botanici, rispetto ai musei delle scienze, trova la sua spiegazione nel fatto che le spese di gestione di un orto botanico sono di gran lunga superiori trattandosi di materiale vivente al quale bisogna continuamente fornire condizioni adeguate: substrati, serre ed altri ambienti condizionati, rinnovamento delle colture, assistenza fitosanitaria e simili.

Per le considerazioni su esposte i presentatori confidano in una sollecita approvazione del presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE
—*Articolo unico.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1983 è istituito il seguente capitolo di bilancio nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione: « Contributi per il funzionamento e per la ricerca scientifica agli orti botanici e ai musei delle scienze », dell'importo di lire 1.500 milioni, da ripartire per il settanta per cento agli orti botanici e per il trenta per cento ai musei delle scienze.